



# *Ordine Franciscano Secolare d'Italia* *Fraternità Regionale dei 7 Santi Martiri - Calabria*

## **RIFLESSIONE SUI RUOLI DEI RESPONSABILI DELLE FRATERNITA' LOCALI**

INCONTRO PRIMO ORDINE - ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Casa Tamburelli, Lamezia Terme, 27 ottobre 2023

### **INTRODUZIONE**

Carissimi fratelli,  
desidero esprimere la gioia di trovarmi qui con voi oggi, con il saluto francescano di <<*Pace e bene*>>. Ringrazio il Signore per quest'opportunità di incontrarci e condividere la gioia dello stare insieme: è viva espressione della comunione vitale reciproca che ci lega e nella quale, noi laici francescani, crediamo profondamente.

### **COMUNIONE VITALE RECIPROCA**

Noi Francescani abbiamo un dono che, nella Chiesa, ci dà un'identità, una fisionomia inconfondibile: il Padre San Francesco, la sua figura, la sua storia, la sua eredità spirituale, la sua paternità. Da qui il rapporto profondo e concreto di comunione e di condivisione che ci lega, per giungere all'accoglienza piena, dell'impegno preso da San Francesco, per sé e per i suoi che è la fraternità intensa, elemento fondamentale di questa nostra Famiglia. Fraternità considerata nella sua duplice dimensione: teologica e giuridica.

Dalla fraternità fedelmente vissuta nascono rapporti più profondi di stima e di affetto, rapporti di rispetto, di ascolto reciproco, perché siamo tutti interlocutori alla pari e mai estranei: nessuna ingerenza, nessuna sufficienza, ma sempre tanta fraternità, tanto cammino insieme, in novità e freschezza di vita.

Dire che siamo Famiglia solo perché delle norme lo prescrivono è una cosa, sentirsi ed essere veramente tale è un'altra e non si può certo generalizzare. E' una questione di persone. Per quanto mi riguarda posso dire che considero questa Famiglia, nel suo insieme, un grande dono di grazia ricevuto dal Signore ed in essa ho vissuto esperienze straordinarie di comunione, d'intesa spirituale profonda, di condivisione veramente totale, sia con laici, sia con religiosi.

Ma non sempre e non con tutti è così: a volte si fa anche esperienza di perfetta letizia, ma pure questa serve per la crescita e la consapevolezza di ciò che dovremmo essere sempre e non solo a volte, perché così si apprezza di più questo dono, se ne comprende appieno la portata spirituale e, perché no?, anche umana.

Mi è sembrato opportuno muovere, per questa riflessione, da un principio irrinunciabile, quale ci è indicato nei documenti della Chiesa, nella Regola e nelle CC.GG. dell'OFS e cioè: **Chi sono i responsabili dell'Ofs ai diversi livelli?**

L'Evangelii Nunziandi, al n° 73 dice che il servizio dei Ministri e dei Consigli è una partecipazione alla Ministerialità della Chiesa. "Accanto ai ministeri ordinari, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori...la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati, ma adatti ad assicurare speciali servizi alla Chiesa stessa... per la crescita e la vitalità della medesima...". Prosegue Fr. J. Zudaire (già Assistente generale dell'Ofs): "I servizi dei responsabili dell'O.F.S. possono essere annoverati tra i ministeri di fatto, non ordinati, vera cooperazione dei laici al lavoro dei Pastori per l'edificazione della Comunità ecclesiale. Il loro compito è quello di animare, cioè essere anima della Fraternità..." (Con Francesco alla sequela di Cristo, pag. 229).

La Regola dell'O.F.S., all'art. 21, così recita: <<Nei diversi livelli, ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai professi in base alle Costituzioni. Il loro servizio, che è temporaneo, è impegno di disponibilità e di responsabilità...>>. L'art. 49.1 delle CC.GG. specifica: <<Il Consiglio della Fraternità locale è formato dai seguenti Uffici: Ministro, Vice Ministro, Segretario, Tesoriere e Maestro della formazione... Fa parte di diritto del Consiglio l'Assistente spirituale della Fraternità>>.

"...I Responsabili dell'OFS ad ogni livello siano fratelli **professi perpetui, convinti** della validità della vita evangelica francescana, **attenti**, con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società, **aperti al dialogo, disponibili a dare e a ricevere aiuto e collaborazione...**" (art. 31.3 CC.GG.): **RESPONS---ABILI**, ovvero capaci di dare risposte adeguate.

Essi sono eletti per servire e governano e dirigono la Fraternità solo per mezzo del consenso.

Continuano le CC.GG. Ofs all'art. 31.2: "L'Ufficio di Ministro o di Consigliere è un **servizio fraterno, un impegno a sentirsi disponibile e responsabile** nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società".

Ma...

L'esperienza ci dice che quando ci sono i Capitoli nelle Fraternità locali, subentrano dinamiche che, il più delle volte, non hanno nulla di Francescano, forse nemmeno di cristiano. Tuttavia, noi viviamo in un Ordine e siamo persone di fede, dobbiamo essere convinte che, spesso il Signore si serve delle macchinazioni degli uomini, per attuare i Suoi disegni nella vita di ciascuno di noi.

Forse, se dipendesse solo da noi, sceglieremmo altri fratelli, rispetto a quelli eletti, nel Consiglio di Fraternità, ma i fratelli non si scelgono, si accettano come il Signore ce li fa trovare e noi dobbiamo prendere coscienza che quel Consiglio e non un altro il Signore ci ha donato ed è l'ambito nel quale siamo stati eletti ed è lì che siamo stati chiamati a servire; con questi fratelli che ne fanno parte, noi dobbiamo operare, tenendo presente che il fine ultimo del nostro servizio è quello di **realizzarci nella vocazione per raggiungere la perfezione della carità cristiana, come recita la nostra Regola all'art. 2.**

## IL CONSIGLIO

La guida dell'O.F.S. è affidata ai Consigli, non a singoli fratelli, con l'assistenza spirituale e pastorale dei Superiori religiosi. Su questi ultimi incombe la responsabilità di nominare Assistenti **idonei e preparati**, dopo aver sentito il Consiglio interessato.

Ciò che è rilevante è il ruolo del Consiglio nel suo insieme, perché ciò che deve caratterizzarne la vita e l'attività è la **collegialità**. Quindi, le decisioni devono essere

sempre frutto di valutazioni collegiali, di scelte maturate insieme, di uno sforzo comune dei Responsabili, del contributo di creatività che ciascuno può offrire.

Il Consiglio deve essere un gruppo unito, che senta, comprenda, faccia propria, la consapevolezza di dover operare come gruppo; non con delle responsabilità isolate, individualistiche, perché alla base vi è un'azione congiunta, un'azione collegiale, un'azione che nasca da una continua verifica, da un continuo scambio, da un continuo sforzo da parte di ciascuno dei membri del Consiglio, di dare l'apporto delle proprie capacità, delle proprie esperienze.

Perché questo avvenga è necessario che in tutti i responsabili maturi una consapevolezza autentica di essere un *"molti"* che agisce come *"uno"*, con unità d'intenti e precisa volontà di essere **anima e guida illuminata**, uno sforzo che aiuti ciascuno ad uscire dalle tenebre dell'**io** ed entrare nella luce del **noi**.

Naturalmente ognuno ha i propri ambiti nei quali questa responsabilità comune, questo lavoro collegiale, si traduce e si esprime, ma, a monte, ci deve essere un'azione collegiale.

Il ruolo dei fratelli che sono eletti alla guida della Fraternità O.F.S. è di animazione e guida, non di governo o giurisdizione <<...un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e sorella e della Fraternità ...>> (CC.GG.art. 31.2).

Il ruolo del Ministro e del Consiglio, secondo le Costituzioni, è quello di incoraggiare, ispirare, suggerire e collaborare. Non è scritto da nessuna parte che i Responsabili dell'O.F.S. siano dotati di una qualsiasi autorità di comando o di emanare editti ai quali si debba cieca obbedienza.

Qualsiasi tentativo, da parte dei responsabili eletti di esercitare qualcosa che fosse assimilabile ad una giurisdizione sui fratelli dell'o.f.s., andrebbe contro questo principio fondamentale di corresponsabilità e, a sua volta, costituirebbe un fallimento dichiarato al loro obbligo di essere responsabili nei confronti di ciascuno dei fratelli e delle sorelle.

Il Consiglio, a tutti i livelli, e' una fraternità, che vive ed opera come tale ed è **custode della Fraternità** di cui è responsabile.

Nelle Costituzioni troviamo le attribuzioni del Consiglio nel suo insieme e dei singoli Uffici. Questi ultimi, però, sono introdotti da un'affermazione, che mi sembra veramente importante evidenziare, per il discorso che stiamo facendo: <<Ferma restando la corresponsabilità del Consiglio nell'animazione e guida della Fraternità, spetta al Ministro, che è il primo responsabile della Fraternità, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni del Consiglio, che informerà del suo operato>> (art. 51.1).

Il Ministro è colui che per primo conosce e ama la vocazione francescana secolare e precede con l'esempio. E' colui che ama cordialmente i fratelli, si prende cura di loro, li accoglie caritatevolmente e con benevolenza. E' colui che conosce i suoi doveri di Ministro ed è pronto a curare la sua formazione.

Questo perché, alcuni compiti sono propri del Ministro, non degli altri Consiglieri e lo stesso vale per gli altri Uffici: ciascuno ha una precisa responsabilità, della quale deve rispondere a Dio ed ai fratelli.

Possiamo dire che il Ministro è il **custode del Consiglio**.

Il Ministro o il Consigliere è un fratello, che si mette al servizio della Fraternità con amore e sincero zelo, accogliendo la chiamata del Signore. Per questo motivo, chi non sente la responsabilità del servizio al quale è stato chiamato, chi non riesce ad impegnarsi,

o non ha modo e tempo di farlo, sarebbe lodevole se avesse la sincerità di non accettare incarichi.

In particolare vorrei dire che, accettare l'incarico di Ministro o di Consigliere e poi non assolverlo, porta a tre tipi di povertà:

- 1) la prima, della Fraternità a cui non è data la possibilità di arricchirsi dei doni di chi dovrebbe guidarla per aiutarla a crescere e maturare nella fede e nello spirito di Francesco;
- 2) la seconda, della persona eletta che non mette a disposizione dei fratelli, pur avendone l'opportunità, i doni che il Signore le ha elargito;
- 3) la terza, delle persone che, non elette, non possono mettere al servizio di tutti i fratelli i propri carismi.

Vi sono, poi gli altri Uffici nel Consiglio della Fraternità:

- 1) **Vice Ministro:** oltre quello che è scritto nelle CC.GG., egli è il **custode del Ministro**, lo aiuta e lo sostiene, attento ad evitare che il Ministro commetta qualche errore e, quando questo dovesse avvenire, lo prende in disparte, secondo il criterio evangelico-francescano, e glielo fa notare.
- 2) **Segretario:** possiamo dire che sia il **custode della storia della Fraternità**, con il suo lavoro di verbalizzazione e di tenuta diligente degli atti.
- 3) **Tesoriere:** direi che è il **custode della concretezza**, perché senza risorse economiche ben poco possiamo realizzare.
- 4) **Responsabile della Formazione:** **custode dello stile del Consiglio**, cioè colui che si preoccupa che il Consiglio agisca e operi come una fraternità evangelica e francescana.

## **L'ASSISTENTE SPIRITUALE, il custode del carisma.**

La cura spirituale e pastorale dell'O.F.S. e della GI.FRA., affidata dalla Chiesa al Primo Ordine Franciscano ed al T.O.R., è dovere anzitutto dei loro Ministri Generali e Provinciali. Ad essi spetta "l'altius moderamen" di cui al can 303 del CJC.

"L'altius moderamen" mira a garantire:

- 1) la fedeltà dell'O.F.S. al carisma francescano,
- 2) la comunione con la Chiesa,
- 3) l'unione con la Famiglia Franciscana,

valori che rappresentano, per i francescani secolari, un impegno di vita.

L'assistenza spirituale rappresenta l'aspetto centrale del rapporto frati e laici in quanto offre, alla fraternità secolare, il servizio fraterno di animazione e di assistenza.

Assistente, dal verbo latino "adsistere", significa infatti: stare accanto, stare vicino, essere presente, partecipare, aiutare con la propria partecipazione attiva, proteggere, favorire.

Ma ... chi è l'assistente? E' una **persona**, un **fratello**, che condivide il carisma con i laici ed ha il mandato del Superiore Maggiore a compiere il servizio dell'Assistenza. Assistente non si nasce, ma si diventa, partecipando e curando la propria formazione. Il fatto di essere Frate e sacerdote certamente è un grande aiuto, ma di per sé non è garanzia di preparazione ed idoneità al ruolo, anzi, perché si è convinti di sapere e non ci si

prepara, come, invece dovrebbe avvenire, con umiltà e senso del dovere. Purtroppo, in questo noi laici, a volte, non vi siamo di aiuto.

L'Assistente ha lo scopo di favorire la comunione con la Chiesa garantendo l'integrità della fede e la disciplina ecclesiastica (cf CJC 303), testimonia la spiritualità francescana, l'affetto fraterno ed il vincolo di comunione tra tutti i seguaci di S. Francesco, coopera alla formazione dei fratelli e delle sorelle; alimenta la vita cristiana per il servizio pastorale e sacramentale della fraternità.

Secondo la Regola (n. 26) il corretto ruolo dell'Assistente della Fraternità è quello di donare assistenza spirituale e gli articoli 85-91 delle Costituzioni Generali dell'O.F.S. caratterizzano ulteriormente questo ruolo. Esso contiene due elementi principali:

- Una testimonianza della spiritualità francescana e dell'affetto fraterno verso i francescani secolari e vincolo di comunione tra il suo Ordine e l'O.F.S.;
- Una collaborazione nella formazione iniziale e permanente dei fratelli e delle sorelle dell'O.F.S.

L'Assistente dell'O.F.S. non è un semplice sacerdote demandato a questo, ma è uno della stessa Famiglia, ha una fisionomia tutta particolare, diversa da quella degli assistenti delle varie associazioni e movimenti. Egli è chiamato a coltivare nei laici il suo stesso carisma, a rinvigorire la vocazione dei laici che, sostanzialmente, è quella sua.

Le CC.GG., al n. 90.2, dicono che l'Assistente <<...è membro del Consiglio a cui presta l'assistenza e collabora con esso in **tutte** le sue attività>>. Egli è membro del Consiglio a pieno titolo, esprime il suo parere, che, come quello di ogni singolo componente, non è vincolante, tranne che sul piano dottrinale, della fede. Ma, partecipa a pieno titolo, in tutte le discussioni. Solo non ha diritto di voto nelle elezioni capitolari e non vota nelle questioni economiche. Ma questo non esclude che egli abbia titolo e diritto di dire la propria opinione anche su questi argomenti.

E' vincolo di comunione tra il Primo Ordine e l'O.F.S., perché, quando parliamo di **comunione vitale reciproca**, intendiamo riferirci a tutti i frati. Teniamo presente che siamo chiamati a testimoniare di **essere** Famiglia e presentarci di fronte alla Chiesa ed al mondo come una realtà unica.

Quindi, l'Assistente, insieme al Consiglio è animatore, è guida, è consigliere, sempre con spirito di servizio.

Il ruolo insostituibile del frate è quello di animare la vita cristiana e, quando è necessario, di stimolo della fraternità perché ognuno risponda alla propria vocazione, venendo incontro alle necessità del tempo presente e si apra alle esigenze del Regno. Vigila perché la fraternità O.F.S. non si chiuda in se stessa e non diventi gruppo parrocchiale.

L'Assistente, per quanto riguarda la formazione iniziale, riveste principalmente il compito di primo consigliere. Entra in dialogo intimo e personale con l'iniziando e l'ammesso. Lo aiuta a chiarire la propria vocazione, lo accompagna sulla via del Vangelo. Insieme al Responsabile della Formazione entra in dialogo con il fratello in formazione per condurlo progressivamente all'approfondimento della verità, della fede e della conoscenza della spiritualità francescana. Esprime la sua valutazione sui singoli candidati prima della Professione (discernimento circa la vocazione).

Prima abbiamo parlato di **custodia**: nel nostro caso possiamo dire che noi, responsabili laici e assistenti, siamo chiamati a vivere una **una custodia reciproca**, un arricchimento vicendevole, come bene scriveva Giovanni Paolo II, nella *Christifideles Laici*, n. 55: «*Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. [...] Sono modalità insieme diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio*»

Da una parte infatti, la Chiesa ha affidato a voi, frati del Primo Ordine e del TOR la cura spirituale e pastorale dell'O.F.S., come ricordato nella Regola. Dall'altra, noi laici siamo chiamati a manifestare l'indole secolare del carisma francescano, che è ciò che caratterizza la nostra spiritualità e la vita apostolica, e così, vivendo appieno la nostra specifica chiamata, custodiremo, a nostra volta, con la preghiera e con l'azione, la vocazione di voi frati, con cui condividiamo il carisma.

Al di là di quello che è scritto nei documenti, l'esperienza ci insegna che il fratello religioso, per noi laici francescani, è colui che ha in sé una profonda qualità di vita spirituale, una forte vita interiore animata da una costante preghiera, al servizio della crescita spirituale del singolo e della Fraternità e attento al discernimento del suo cammino vocazionale.

Crediamo debba avere in sé il senso del mistero e aiutare ciascuno ad entrare in relazione più profonda con Dio, di cui ne testimonia la misericordia. E' colui che favorisce un clima di confidenza e di sincerità, aiutando a gestire i conflitti e le relazioni in seno al gruppo ed evitando di schierarsi secondo visioni non proprio spirituali.

Noi responsabili laici vi chiediamo di aiutarci a promuovere all'interno delle nostre Fraternità, un clima di armonia e di reciproco rispetto ed il vostro servizio sia mirato a fare dell'O.F.S. una realtà che, accanto a voi e con il vostro aiuto, dia al mondo l'indispensabile testimonianza dell'amore reciproco. Noi abbiamo bisogno di questo supporto spirituale da parte vostra, per essere capaci di dare conto della nostra speranza. E' un compito notevole che la Chiesa vi ha affidato, difficile e bellissimo insieme: accompagnarci nel cammino verso la santità, insegnandoci a vedere le situazioni umane con gli occhi dello Spirito.

Come Responsabili laici, noi abbiamo il dovere di crescere in questa consapevolezza e maturare la capacità di mantenere il necessario equilibrio tra la ricchezza della vita spirituale e le esigenze di un ordinato svolgimento dell'attività di animazione e guida che ci compete.

In tutto questo c'entra la capacità di essere persone autonome, responsabili, che vogliono crescere e maturare, personalmente e comunitariamente ed imparare a collaborare, aiutandosi reciprocamente, laddove la situazione lo dovesse richiedere. Fraternità ed Assistenti lavoriamo con due identità diverse, ma entrambe da difendere e da rispettare.

In tutto questo personalmente credo molto, anzi moltissimo.

Franca Caruso  
Responsabile regionale O.F.S. per la formazione

## PER CONCRETIZZARE

Fraternamente, offro alla vostra attenzione alcune priorità, per le quali vi chiediamo sostegno e accompagnamento:

1. Riscoprire, come singoli e come Fraternità, il senso ed il valore della nostra Professione, la nostra identità e appartenenza ad un Ordine nella Chiesa, con una costante e incisiva formazione spirituale;
2. conoscere e approfondire la legislazione dell'o.f.s. (Regola, CC.GG., Statuto) e della Gi.fra. (Nostro Volto e Linee Fond. CIOFS), nonché lo Statuto pro - Assistentia, per aiutarci ad animare e guidare con competenza, ciascuno secondo il proprio ruolo, le nostre Fraternità;
3. dare attenzione vocazionale all'O.F.S. e alla Gi.fra. nel confessionale, nelle omelie, nella predicazione, in altri incontri personali;
4. curare, con studio e amore, gli incontri periodici delle Fraternità O.F.S. e Gi.fra., in modo da elevare la qualità dell'assistenza;
5. privilegiare il servizio ai giovani nel loro itinerario di fede proponendo le figure di Francesco e Chiara;
6. attuare centri unitari di studio ed iniziative permanenti di formazione per promuovere insieme, nella Famiglia Francescana, una vera cultura di comunione, che valorizzi le risorse di tutti, soprattutto in occasione dei centenari francescani che stiamo già celebrando;
7. avviare tra di noi un serio cammino di comunione vitale reciproca, lavorando insieme per la formazione, la pastorale vocazionale, la pastorale per l'evangelizzazione, pensando e realizzando insieme iniziative adatte a proporre l'ideale francescano nelle sue diverse espressioni.